

Il fenomeno della prostituzione risulta circoscritto alla fascia compresa tra i comuni di Ceriale ed Albenga, lungo la via Aurelia. La predetta attività è esercitata da donne italiane, albanesi e romene, nonché da uomini travestiti, perlopiù di origine brasiliana. Inoltre, i centri benessere gestiti da cittadini cinesi in modo lecito, in grande espansione, rientrano però tra quelle attività che possono essere definite “borderline”, soprattutto per la disponibilità a prostituirsi di giovani ragazze cinesi, a volte anche prive del permesso di soggiorno.

I porti di Savona e Vado Ligure (SV) continuano ad essere un significativo punto di ingresso per i traffici illeciti di sostanze stupefacenti, come dimostrano gli ingenti sequestri operati nel tempo. Al riguardo, lo scalo di Vado Ligure si è confermato, anche nell’anno 2016, una delle principali aree di ingresso per la droga, ne è testimone il sequestro di kg. 113,55 di cocaina, terzo, per quantità, rispetto al porto di Gioia Tauro (RC) (kg. 1.649,20) e a quello di Livorno (kg. 262,17).

Complessivamente, nell’anno 2016, sono stati intercettati 129,36 kg. di stupefacenti (eroina gr. 0,81; cocaina kg. 115,11; hashish kg.4,50; marijuana kg 8,89) e denunciate all’Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga, 132 persone, delle quali 61 italiane e 71 straniere.¹⁵

¹⁵ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2016.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4/7 febbraio 2016 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Vado a vuoto 2*" finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti all'interno del locale porto commerciale, ha sequestrato 100 panetti di cocaina per un totale di kg. 113,547, occultati all'interno di un container, contenente sacchi di fave di cacao, trasportato sulla motonave "*Cala Pino*", proveniente dal porto di Rio Haiana (Repubblica Dominicana).

7 aprile 2016 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cinese responsabile di sfruttamento della prostituzione di alcune donne connazionali.

20 maggio 2016 - Albisola Superiore (SV), Giusvalla (SV) e Savona - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Undertaker 2016*", ha tratto in arresto un italiano appartenente ad un sodalizio criminale dedito al traffico di cocaina con importanti ramificazioni sul territorio spezzino. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 147 grammi di cocaina, 3 rivoltelle, 72 cartucce, sostanza da taglio e un cellulare.

7 luglio 2016 - Savona - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Kusheri*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia spezzina.

19 luglio 2016 - Genova, Savona, Reggio Calabria, Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Firenze, Alessandria, Ravenna e Vibo Valentia (RC) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 6 arresti domiciliari e 2 misure interdittive della sospensione dall'esercizio di pubblico ufficio, nei confronti di altrettanti soggetti. Sette delle predette persone sono state trattate in arresto nella provincia di Savona e 2 in quella di Genova, in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività della cosca "*Raso-Gullace-Albanese*" di Cittanova (RC), di documentare la pericolosità e i collegamenti dei degli affiliati Liguri con la "*casa madre*". Questa Regione è tuttora considerata fondamentale per gli interessi della 'ndrangheta nel nord Italia che ha ricostituito diverse attività illecite del sodalizio, prevalentemente dedito all'acquisizione di società (attraverso prestanomi), al riciclaggio anche all'estero e agli investimenti in attività economiche, finanziarie e immobiliari. Altresì, è stata acclarata l'infiltrazione della cosca "*Raso-Gullace-Albanese*" nei sub-appalti per la realizzazione dell'infrastruttura ferroviaria d'interesse nazionale denominata "*Terzo valico dei Giovi*".

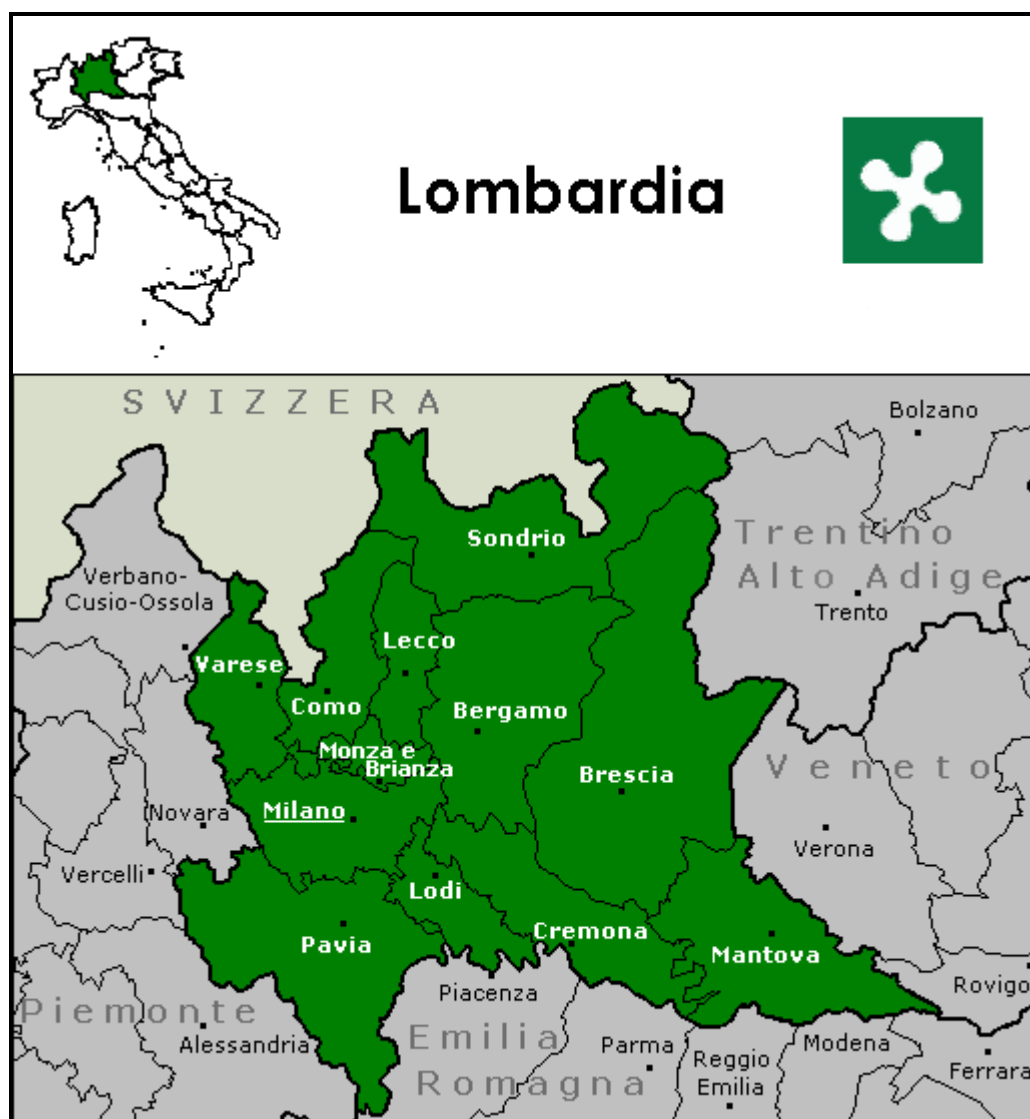
Luglio/settembre 2016 - Genova e Savona - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Motor fish*", ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi, 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 3 misure di obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti italiani. Altresì ha denunciato, in stato di libertà, 11 connazionali responsabili, a vario titolo, di furto, ricettazione e riciclaggio. L'indagine, avviata nel giugno 2015, ha consentito di disarticolare un gruppo criminale dedito a furti, ricettazioni e riciclaggio di motoveicoli di grossa cilindrata, asportati in varie località delle province di Genova e Savona. Inoltre, sono stati sequestrati 18 motoveicoli destinati al mercato nero per un valore di oltre 300.000 euro.

30 settembre 2016 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 gambiani ed un nigeriano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando grammi 20 di cocaina, 14 di marijuana e 12 di hashish.

27 ottobre/4 novembre 2016 - Finale ligure (SV), Borghetto Santo Spirito (SV), Torino e Cassano d'Adda (MI) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Taqiyya*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla Procura Distrettuale di Genova nei confronti di 3 egiziani (2 dei quali domiciliati nella provincia di Savona) e un algerino, indagati per associazione e arruolamento con finalità di terrorismo internazionale. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla diffusione, via *web*, di materiale jihadista. Altresì, ha permesso di documentare, per il tramite di uno dei predetti egiziani, il giuramento di fedeltà reso dall'algerino (arrestato) al "*Califfato*" e di verificare l'avvenuto instradamento di almeno due combattenti, dall'Egitto verso la Siria, per conto del cosiddetto "*Stato Islamico*".

2 novembre 2016 - Province di Imperia e Savona - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Predator*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano e tre romeni e una misura dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria a carico di 3 albanesi. Altresì ha denunciato, in stato di libertà, ulteriori due romeni ed un'italiana, tutti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di furti e ricettazione. L'indagine, avviata nel dicembre 2015, ha consentito di disarticolare due distinte bande predatorie dedite alla commissione di numerosi furti in abitazioni e su autovetture in sosta, commessi rispettivamente da albanesi e da romeni con la presenza di un solo italiano, legato ad entrambi i sodalizi e per i quali ha ricettato la refurtiva (tablet, navigatori satellitari, autoradio, gioielli, attrezzi da lavoro e monili d'oro) presso connazionali conniventi compresi alcuni esercizi commerciali di "*compro oro*".

10/15 novembre 2016 - Savona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 romeni e denunciati, in stato di libertà, ulteriori due loro connazionali responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, frode informatica, accesso abusivo a sistemi informatici, sostituzione di persona, possesso di documenti falsi, falsità materiale commessa dal privato e uso di atto falso. I prevenuti, il 4 novembre 2016, dopo essersi qualificati come appartenenti alle Forze Armate della Repubblica ungherese, mediante esibizione di documenti falsi, richiedevano l'attivazione di conti correnti a loro favore presso vari istituti di credito della provincia savonese, ottenendo l'emissione di assegni, tessere bancomat e carte di credito. Nel contesto operativo sono stati sequestrati 3.200,00 euro in contanti, 16 carte PostePay Evolution contenenti l'importo di 5.400,00 euro, 2 chiavette internet home banking, un computer, 9 telefoni cellulari, numerosa documentazione di vari istituti bancari e documenti di identità contraffatti.



ABITANTI
10.019.166

SUPERFICIE
23.864 KMQ

DENSITÀ
420 AB./KMQ

COMUNI
1.523

REGIONE LOMBARDIA

La Lombardia, con oltre 10 milioni di abitanti¹ è la regione più popolata d'Italia. Ogni anno attrae consistenti flussi migratori² tant'è che nel suo territorio risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri³ che rappresentano oltre l'11% della popolazione della regione e quasi il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale.

La regione è connotata da un tessuto economico-produttivo più che considerevole e rappresenta, a livello nazionale, un'importante piazza finanziaria. Proprio per questo motivo le diverse compagini criminose adattano le proprie strategie al fine di infiltrarsi nell'economia c.d. "legale" per sfruttare le opportunità offerte dal tessuto socio economico locale.

Di contro, la stessa, anche in virtù della sua estensione nonché della particolare collocazione geografica⁴, è soggetta a diverse manifestazioni della criminalità, ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illegali. Ai sodalizi criminali mafiosi (la cui presenza in questa regione rappresenta, almeno per la 'ndrangheta, la massima espressione per l'intero nord-Italia) si affiancano gruppi malavitosi stranieri ed altre associazioni a delinquere che affondano le proprie radici nei remunerativi traffici illeciti.

Per l'organizzazione mafiosa, i rapporti di reciproca convenienza o di amicizia strumentale con i settori dell'imprenditoria⁵, i professionisti e i soggetti politico istituzionali, rappresentano il c.d. "capitale sociale".

La Lombardia costituisce per le matrici mafiose, un solido bacino d'investimenti, grazie ai cospicui capitali (provenienti dalle attività illegali) da reimpiegare, attraverso complesse attività di riciclaggio⁶ in imprese commerciali (attività di *import-export*, grande distribuzione, bar e ristorazione, concessionarie di autovetture, strutture turistico alberghiere e di intrattenimento⁷), immobiliari, edili⁸ e in altri settori economici⁹.

¹ Più precisamente 10.019.166, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2016) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

² Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2016) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinese, filippina ed ucraina.

³ Per l'esattezza 1.139.463, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2016).

⁴ E' area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁵ A volte, anziché denunciare le illecite interferenze mafiose, divengono parte attiva nella stipula di accordi che consentono alle organizzazioni criminali di inserirsi agevolmente nei settori d'interesse nonché alle imprese "compiacenti" di ottenere appalti e commesse.

⁶ Interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

⁷ Impianti sportivi, gioco d'azzardo e scommesse.

⁸ Anche stradale o ferroviaria.

⁹ Del movimento terra, dei servizi e delle bonifiche ambientali, delle discariche, dell'organizzazione di eventi, delle cooperative, dei servizi di logistica (facchinaggio, pulizie), delle forniture alimentari ed energetico, dell'erogazione del credito.

Il reimpiego del denaro avviene attraverso strutture finanziarie, bancarie (a volte anche abusive) e societarie, funzionali alla commissione di reati fiscali come la bancarotta fraudolenta e le truffe ai danni dello Stato. A queste bisogna aggiungere le classiche acquisizioni immobiliari o il finanziamento di diversi settori imprenditoriali.

La presenza della 'Ndrangheta nel sistema imprenditoriale appare più marcata (ma non mancano evidenze riferibili a gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e, talvolta, sono stati rilevati segnali di comunanza d'interessi da parte dei sodalizi calabresi (di recente pure siciliani) con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione anche per l'aggiudicazione di lavori pubblici (la corruzione per turbative d'asta costituisce un utile strumento per acquisire e consolidare potere).

Infatti, gli esiti delle risultanze investigative hanno evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo alle infiltrazioni criminali. A quanto detto si aggiungono alcuni episodi di corruzione e malaffare da parte di amministratori e dirigenti pubblici che hanno favorito imprenditori scorretti nell'aggiudicazione dei relativi appalti.

In sintesi, in Lombardia, si evidenzia la capacità da parte della criminalità organizzata (in particolare della 'Ndrangheta e, in maniera meno significativa, di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio economico, travisandosi, di volta in volta, dietro la veste del professionista organico o del fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

Pertanto, l'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta spingendo verso l'accertamento degli illeciti di natura fiscale e contro la Pubblica Amministrazione, i quali possono costituire il terreno prodromico alla realizzazione d'interessi tra criminali, politici, professionisti, amministratori ed imprenditori.

Al citato quadro di attività si affiancano gli illeciti più tradizionali come le estorsioni, l'usura e il recupero crediti attraverso atti di intimidazione, ai quali i sodalizi mafiosi fanno ricorso in maniera selettiva. Infatti, la perdurante crisi del mercato, che ha messo a dura prova l'economia delle piccole e medie imprese, ha favorito la ricerca di linee di credito non convenzionali, ben rappresentate dai gruppi mafiosi, capaci di proporsi come un efficace strumento di finanziamento in quanto possono soddisfare celermente il fabbisogno di capitali.

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta come anzidetto la 'ndrangheta, rappresentata da stabili propaggini delle più pericolose cosche (reggine, crotonesi, vibonesi e catanzaresi). E' ormai acclarata la stabile e articolata esistenza di numerosi sodalizi e di diverse "locali" (soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano e nei comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Brescia, Bergamo, Varese, Mantova e Cremona) dove, oltre all'interesse dei singoli clan, viene curato anche il vantaggio collettivo¹⁰.

¹⁰ Tra l'altro all'interno di questi gruppi si rileva pure, da parte degli affiliati in libertà, il sostegno economico in favore dei detenuti e delle rispettive famiglie.

L'assetto organizzativo della 'ndrangheta al di fuori della Calabria ha, inoltre, evidenziato, in questa regione, l'esistenza di un organismo sovraordinato di coordinamento denominato "la Lombardia", a cui fanno riferimento tutte le "locali" presenti, a volte alleate o, comunque, in stretto collegamento.

Le citate articolazioni, seppur dotate di una certa autonomia, restano legate alla terra d'origine. Questo tipo di mafia si distingue per regole di compartimentazione territoriale e per le compagini a forte connotazione familiare che agiscono a vantaggio della singola articolazione e come collettivo dell'organizzazione.

Nella parte orientale della regione, dove non è stata riscontrata la presenza di "locali" attive, la 'ndrangheta appare tesa a delocalizzare, senza colonizzare, ovvero a creare strutture criminali di tipo mafioso intorno ai propri centri d'interesse, al fine di tutelarli ed espanderli.

Un elemento fondamentale per la sopravvivenza dei sodalizi mafiosi calabresi è rappresentato dal citato "capitale sociale", mentre i legami familiari ed i valori identitari, esportati dal proprio territorio d'origine, rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione che ne determinano compattezza, impermeabilità e forza.

La 'ndrangheta lombarda manifesta la propria capacità d'influenza e di integrazione con le strutture economiche, amministrative e politiche, attraverso diversificati investimenti (di natura apparentemente legale) e in altri settori produttivi e del terziario.

Inoltre, si adopera in operazioni di riciclaggio e reimpiego di denaro nonché nei predetti reati fiscali e tributari, senza tralasciare gli illeciti più tradizionali come il narcotraffico, le estorsioni, l'usura, i delitti contro il patrimonio, contro la persona e il traffico di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'ndrangheta interagisce con gruppi stranieri (di matrice albanese, serbo-montenegrina o sudamericana) e con Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono un forte interesse nel settore del movimento terra, ritenuto strategico al fine dell'aggiudicazione degli appalti e, di conseguenza, anche nel settore edilizio e in quello dei lavori stradali o ferroviari (a tal proposito un *business* appetibile si è rivelato quello della realizzazione delle opere legate¹¹ all'evento EXPO 2015, in cui i sodalizi mafiosi, in particolare calabresi, siciliani e marginalmente campani, hanno manifestato capacità di inserimento).

Nel settore degli appalti, al fine di contrastare efficacemente le intromissioni da parte della criminalità organizzata, prosegue l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze delle Prefetture. Nel 2016, in Lombardia¹², l'attività ispettiva ha riguardato principalmente la provincia di Milano e nel corso dell'anno, è stata estesa anche alle province di Varese, Lecco, Sondrio, Como e Mantova.

¹¹ Si pensi alla tangenziale esterna di Milano o alla realizzazione dei padiglioni dell'Esposizione.

¹² Dati di fonte DIA.

Le solide e articolate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (nissena, trapanese, palermitana, ennese e catanese), più visibili nelle province di Milano, Varese, Cremona e Bergamo, oltre che al narcotraffico, sono interessate a sviluppare, sul territorio, attività imprenditoriali e ad infiltrare il tessuto economico regionale mediante il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti, i reati fiscali e l'aggiudicazione illegale degli appalti. A queste attività illegali, si affiancano anche quelle tradizionali delle estorsioni¹³ e dell'usura.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e casertana) è stata registrata principalmente a Milano, Varese, Brescia e Mantova.

L'organizzazione in esame è dedicata al traffico degli stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, al riciclaggio, all'impiego di capitali illeciti (anche in attività imprenditoriali), all'esercizio abusivo del credito e all'infiltrazione negli appalti pubblici, operando, comunque, in maniera meno evidente rispetto alle altre mafie sopra citate.

Marginale, infine, appare l'operatività di elementi della criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel capoluogo lombardo, si occupano del traffico di droga da destinare ai gruppi criminali insistenti nel territorio di Foggia e del nord-barese.

Al fine di contrastare più efficacemente i sodalizi mafiosi e le altre importanti organizzazioni criminali, le Forze di Polizia, unitamente all'Autorità Giudiziaria, hanno aggredito i patrimoni direttamente o indirettamente riferibili agli stessi. Nel 2016, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto risultati significativi, sia in ordine ai beni sequestrati che per quelli confiscati (beni mobili, aziende e immobili). Tale attività, per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, ha riguardato, per lo più, i beni sottratti a soggetti legati alla 'ndrangheta e a Cosa nostra siciliana.

In ordine alla gestione dei rifiuti anche in Lombardia alcuni imprenditori spregiudicati hanno realizzato vari traffici illeciti (interessando il territorio bresciano, lodigiano, pavese, bergamasco, cremonese e milanese).

La regione¹⁴ figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici¹⁵ di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessate, in termini di sequestri, quella di Milano, Varese e Bergamo, seguite da quelle di Brescia, Como e Monza.

Tali traffici, in un quadro generale di leggero incremento del quantitativo di droga intercettata¹⁶ (nel 2016 decisamente più sequestrate l'hashish¹⁷ e la marijuana¹⁸,

¹³ I cui proventi servono pure, da parte di affiliati in libertà, a garantire il sostegno economico in favore dei sodali detenuti e rispettive famiglie.

¹⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

¹⁵ La regione, nel 2016, in relazione a tali delitti, si è confermata tra quelle con il maggior numero di operazioni antidroga eseguite, quantitativo di droga intercettata e persone deferite all'A.G..

¹⁶ Complessivamente quasi 7.639 kg. e oltre 6.800 dosi.

¹⁷ Per circa 5.177 kg., in aumento rispetto al precedente anno che la colloca, a livello nazionale, al secondo posto assoluto (dopo il Lazio).

¹⁸ Per circa 1.058 kg., quasi il doppio del precedente anno.

seguite dalla cocaina¹⁹, dalle c.d. altre droghe²⁰ nonché dall'eroina²¹ e dalle droghe sintetiche²²), alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo un grosso *business*²³ tanto per la criminalità comune (nazionale e straniera) che per quella mafiosa, tutte in frequente interazione.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma diffuso, tanto che le segnalazioni a loro carico²⁴ (nel 2016 la Lombardia è al primo posto tra le regioni italiane) continuano ad essere decisamente più numerose di quelle afferenti gli italiani.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Tuttavia, risultano, consistenti anche i dati riferiti ai fenomeni di associazionismo criminale, pure di tipo interetnico, relativi alla gestione delle attività illecite.

In particolare, i sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in affari molto redditizi, come quello degli stupefacenti²⁵ (specie nordafricani²⁶ e albanesi²⁷, ma anche gambiani, sudamericani²⁸, romeni, cinesi, nigeriani, senegalesi, serbo-montenegrini²⁹ ed altre nazionalità) e quello del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Quest'ultimo, in particolare, attrae l'interesse da parte di *network* criminali multietnici (nordafricani, indo-pakistani, siriani ed altri) in grado di gestire

¹⁹ Oltre 646 kg., in aumento rispetto al precedente anno. Quantitativo superato, a livello nazionale, solo da quello sequestrato in Calabria. Tale sostanza è stata, tra l'altro, intercettata anche presso le frontiere aeree, negli aeroporti di Malpensa (VA), di Linate (MI) e di Orio al Serio (BG) (in questi ultimi con minor frequenza). Altresì, anche sul valico di Brogeda (CO).

²⁰ Complessivamente oltre 595 i kg. (primato nazionale) e 635 dosi.

²¹ Quasi 133 kg., collocando la regione ancora al primo posto nazionale. Questo stupefacente, viene in parte intercettato anche all'aeroporto di Malpensa e con meno frequenza a Linate ed Orio al Serio.

²² Complessivamente circa 30 kg. (primato nazionale) e 6.178 dosi. Tali droghe vengono intercettate in larga parte presso gli aeroporti (specie di Malpensa (VA) e Linate (MI) ma, anche, ad Orio al Serio (BG)).

²³ Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che sono in incremento i minori di età (più numerosi gli italiani mentre, tra gli stranieri, si segnalano i marocchini e cinesi), incidendo per oltre il 13% sul dato complessivo nazionale (collocando così la regione, unitamente al Lazio, in posizioni di primo piano nazionale).

²⁴ Complessivamente in aumento rispetto al precedente anno, confermando anche nel 2016 particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani.

²⁵ In cui gli stranieri denotano autonomia, anche proponendosi quali fornitori per la criminalità autoctona.

²⁶ Soprattutto marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, in grado sia di gestire autonomamente l'intera filiera produttiva (il Marocco è uno dei maggiori Paesi produttori di hashish) e commerciale che, anche, instaurare sinergie con altri attori stranieri.

²⁷ I quali tendono a gestirne autonomamente l'intera filiera e sono in grado di approvvigionare lo stupefacente sia in Patria che in altri Paesi comunitari, ovvero direttamente nelle zone di produzione, manifestando anche sinergie con altri attori stranieri o la criminalità autoctona.

²⁸ I quali, in contatto con la criminalità organizzata italiana, soddisfano ordini di ingenti quantitativi di droga da introdurre in Italia.

²⁹ Capaci, disponendo di elementi di fiducia dislocati in numerosi Paesi (anche sudamericani) di adoperarsi in importanti traffici di livello internazionale. Gli stessi denotano anche contatti con la criminalità organizzata autoctona.

flussi migratori³⁰ in particolare verso il Nord Europa. Gli stranieri sono spesso dediti anche alla sfruttamento del lavoro illegale (in particolare i cinesi) e della prostituzione (specie i cinesi³¹, i romeni³², gli albanesi, gli africani ed i sudamericani).

La devianza straniera si manifesta assai consistente anche nei delitti contro il patrimonio (nordafricani, sudamericani e soggetti provenienti dall'intera area dell'Est Europa) e nella fabbricazione e commercio di merce contraffatta (in particolare i cinesi, i senegalesi ed i nigeriani).

La conflittualità intra³³ o interetnica³⁴ e, in generale, il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite³⁵, rendono i sodalizi stranieri più visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana. Ad essi, infatti, risultano spesso attribuiti anche gli omicidi volontari (tentati o consumati) e le violenze sessuali, oltre alle lesioni personali. Da ciò, ne scaturisce una minor percezione della sicurezza da parte del tessuto sociale, con ripercussioni e polemiche sulle effettive possibilità di accoglienza ed integrazione degli stranieri.

Sul territorio viene mantenuto alto il livello di attenzione anche nei confronti dei soggetti in qualsiasi modo³⁶ legati al terrorismo di matrice islamica.

Complessivamente, nel corso del 2016, sul piano statistico, in Lombardia va comunque annotato che il numero dei delitti censiti è ulteriormente diminuito. In particolare, per i delitti contro la persona, risultano abbastanza numerose le segnalazioni per le lesioni dolose³⁷ e per i tentati omicidi nonché per le violenze sessuali³⁸, imputabili sia a stranieri che ad italiani.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano ancora allarme nella regione vi sono i reati predatori per i quali, i dati statistici complessivi evidenziano, nel 2016, una contrazione dei furti, delle rapine e delle ricettazioni³⁹ (l'azione di contrasto rileva una lieve prevalenza degli italiani per la perpetrazione di rapine, rispetto agli stranieri che risultano attivissimi nei furti e nella ricettazione).

In incremento, invece, le truffe e le frodi informatiche (nel cui contesto prevalgono di gran lunga i segnalati italiani mentre, tra gli stranieri, prevalgono le abilità⁴⁰ dei romeni). In aumento, anche le segnalazioni di estorsioni (che, come anticipato, interessano pure le articolazioni mafiose) nonché le denunce per usura.

³⁰ Avvalendosi di passeur di varia nazionalità.

³¹ I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

³² Per i quali si segnalano sinergie con gli albanesi.

³³ Ad esempio manifestatasi tra i latino-americani o tra i marocchini, nel settore degli stupefacenti.

³⁴ Ad esempio rilevata tra contrapposte bande giovanili di latino-americani.

³⁵ Rilevati, a titolo esemplificativo, per il controllo del meretricio, nel settore degli stupefacenti o in condotte estorsive.

³⁶ Ad esempio fornendo supporto finanziario e logistico in ambito nazionale ed internazionale, ad attivisti di cellule integraliste o personaggi vicini ai connessi ambienti terroristici.

³⁷ In aumento rispetto all'anno 2015.

³⁸ In leggero aumento rispetto all'anno 2015.

³⁹ Più marcata per le ricettazioni e le rapine (in relazione a queste ultime appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in esercizi commerciali o abitazioni e nei confronti di Istituti bancari), meno per i furti (ancora numerosi in particolare quelli in abitazione, ma anche in danno di autovetture, in esercizi commerciali o con destrezza).

⁴⁰ In particolare nella clonazione/indebito utilizzo di carte di credito, la falsificazione documentale e per il c.d. furto di identità.

Tuttavia, il dato risulta molto inferiore rispetto al primo reato. In questa tipologia di illeciti (in special modo l'usura) il coinvolgimento degli stranieri appare complessivamente ridotto rispetto a quello degli italiani.

Il territorio lombardo risulta altresì interessato da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse ai contesti del crimine organizzato. Al riguardo, sono state segnalate violazioni della sfera imprenditoriale e commerciale che si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali.

Infine, si segnala che la consumazione dei reati predatori e dei raggiri consumati nelle province di Milano, Pavia e Lodi, sembra sia alimentata, in via residuale, dai nomadi, i quali evidenziano una certa inclinazione anche per quanto riguarda il settore degli stupefacenti.

CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

La città metropolitana di Milano e il suo hinterland, evidenziano un'innegabile complessità sociale, economica e politica che la rendono unica nel suo genere. Infatti, in questo territorio sono stati registrati fenomeni di rilievo dalle connotazioni spesso innovative rispetto alle altre realtà nazionali. Ad una non elevata estensione territoriale fa da contraltare una popolazione complessiva⁴¹ (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese. La situazione è gravata anche dal sensibile flusso migratorio (regolare e irregolare⁴²) tant'è che la percentuale degli stranieri ivi residenti è la più alta rispetto alla media regionale e questo rappresenta un motivo di criticità di non facile gestione tenuto anche conto dell'esigenza di accogliere i richiedenti asilo⁴³ e di mantenere la coesione sociale⁴⁴.

Il territorio della città metropolitana milanese è, inoltre, strettamente legato alle province limitrofe.

Questa zona, costituisce, a livello nazionale, un punto strategico sia sul piano economico (infatti, sebbene abbia risentito della recente crisi economica mostra evidenti segni di ripresa anche se nel settore occupazionale ci sono ancora delle criticità) che sul piano finanziario (la presenza della borsa, delle banche e delle grandi industrie ne fanno un centro nevralgico sia per gli affari che per le capacità innovative). La contemporanea presenza di questi elementi, oltre ad attrarre l'attenzione degli investitori e del mondo degli affari, da anni attrae anche la criminalità organizzata di matrice mafiosa che risulta sempre più interessata a permeare il tessuto economico finanziario del nostro Paese.

Nel milanese risultano insediate da tempo alcune articolazioni mafiose (per lo più di origine calabrese, seguita da quella siciliana e da quella campana), strettamente collegate con le rispettive regioni di appartenenza che hanno saputo sfruttare le opportunità offerte dal territorio. A tal proposito, le organizzazioni mafiose hanno sviluppato determinate dinamiche criminali tese ad interagire con l'economia legale⁴⁵. Alla predetta criminalità organizzata mafiosa si affianca pure il crimine autoctono nonché quello di matrice straniera che non disdegnano di trovare punti di sinergia per la conduzione di affari illeciti.

⁴¹ Pari a 3.218.201 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2016.

⁴² La popolazione straniera residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2016, ammonta a 446.923 persone, quasi il 9% del totale in Italia, con più numerose persone di nazionalità egiziana, romena, filippina, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina. Questi dati sono al netto delle presenze irregolari.

⁴³ Particolarmente gravosa specie in riferimento alle strutture dislocate nel Capoluogo ed a Bresso. Diversi, sul territorio, anche gli episodi di protesta censiti tra i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza allestite.

⁴⁴ Si segnalano difatti, tra la popolazione, taluni casi di dissenso e timori, sfocianti in manifestazioni pacifiche di protesta.

⁴⁵ Supportata oltre che dal riciclaggio anche dall'impiego di capitali illeciti, intestazioni fittizie a soggetti compiacenti, casi di esercizio abusivo dell'attività creditizia, bancarotta fraudolenta, reati fiscali (ad esempio mediante fatturazioni per operazioni inesistenti, dichiarazione omessa o fraudolenta, omessi versamenti delle imposte sui redditi o dell'IVA, da parte delle c.d. società "cartiera") e truffe ai danni dello Stato o illecita concorrenza attraverso minacce e violenza.

Le mafie, in particolare, più che esercitare il controllo “militare” dell’area, prediligono operare sottotraccia (evitando, quanto più possibile, di esporsi all’allarme sociale che deriverebbe da eventuali faide e regolamenti di conti) al fine di gestire, in un clima di collaborazione, generalmente estraneo alle realtà d’origine, le numerose attività legali ed illegali tese ad alimentare i circuiti del riciclaggio che coinvolgono gruppi creditizi e finanziari nazionali ed esteri.

Infatti, la criminalità organizzata ha saputo infiltrarsi e reinvestire i capitali di origine delittuosa anche trasferendo nel milanese i propri familiari o affiliati, collocandoli in diversi settori (come quello dell’edilizia, delle infrastrutture stradali e ferroviarie, del movimento terra, dei servizi, delle forniture alimentari, immobiliare, commerciale, della ristorazione, delle cooperative, dei locali notturni, dell’organizzazione di eventi e infine dell’*import-export*), diffondendo, nell’imprenditoria, un clima omertoso e, talvolta, collusivo.

La ‘Ndrangheta (in particolare) e recentemente anche determinati soggetti legati alla mafia siciliana, hanno consolidato le proprie relazioni con professionisti (insospettabili), rappresentanti della Pubblica Amministrazione, della politica e dell’imprenditoria (questi rapporti rappresentano, per i sodalizi, il c.d. “capitale sociale”), denotando, così, l’orientamento delle mafie autoctone verso un profilo economico-imprenditoriale della gestione di affari apparentemente leciti.

Il predetto *modus operandi* si è palesato attraverso i casi di corruzione, concussione, estorsione, abuso d’ufficio e falso, da parte di amministratori e funzionari pubblici (a beneficio di imprenditori senza scrupoli o legati alla criminalità che tentano di aggiudicarsi gli appalti ed i subappalti attraverso turbative d’asta ed altri espedienti). Infatti, la consumazione di questo tipo di reati, ha delineato un quadro della situazione dalla quale risulta che al fine di aggiudicarsi gli appalti della Pubblica Amministrazione, oltre alle organizzazioni mafiose, sono interessati ad intrecciare rapporti anche personaggi scorretti appartenenti alla politica e all’imprenditoria.

Tale contesto, ha determinato che l’attenzione delle Forze di Polizia e dell’Autorità Giudiziaria, fosse rivolta verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata e settori dell’economia (in cui si mescolano le attività illegali con quelle lecite delle imprese e di liberi professionisti o specialisti di settore) nell’ottica di conoscere le dinamiche dell’infiltrazione mafiosa nei settori dell’economia legale.

Le indagini, infatti, hanno consentito di accertare che le crescenti situazioni di connivenza permettono ai sodalizi mafiosi di perseguire efficacemente i propri obiettivi imprenditoriali, ricorrendo, solo selettivamente, alla commissione di atti intimidatori⁴⁶.

⁴⁶ Peraltro, sul territorio attentamente monitorati anche in chiave di prevenzione. In proposito, sebbene non specificamente collegabili ad azioni del crimine organizzato, si segnalano ad esempio casi di esplosione di ordigni/colpi d’arma da fuoco, di incendi nei confronti di attività commerciali, (ditte e private abitazioni), danneggiamenti di autovetture nonché il recapito di buste contenenti proiettili e minacce o di plichi esplosivi.

Nell'anno 2016, l'azione di contrasto svolta nei confronti della criminalità in generale e dei sodalizi mafiosi, mediante l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ha prodotto, in questa provincia, buoni risultati sia in ordine ai sequestri che alle confische di beni mobili⁴⁷, immobili e aziende.

La diffusione, sul territorio in esame, delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto di origine reggine, crotonesi, catanzaresi e vibonesi) denota una più forte presenza e supremazia rispetto alle altre mafie. La 'ndrangheta, infatti, è presente tanto nel capoluogo quanto in numerosi altri comuni dell'area metropolitana milanese. Tra le famiglie mafiose presenti, si segnalano i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", i "Barbaro-Papalia", i "Pelle-Vottari", i "Facchineri", i "Musitano", i "Morabito-Mollica", i "Flachi", i "Valle-Lampada", i "Bellocco", i "Condello-Imerti-Fontana", i "Pesce", i "Libri", i "Paviglianiti", i "Latella-Ficara", i "Piromalli", i "Molè", i "Mazzagatti-Ferraro", i "Leuzzi", i "Pangallo", i "Molluso", i "Sergi", i "Trimboli", i "Perre", i "Manno", i "Mazzaferro", i "Nicoscia", i "Garofalo", i "Gallace-Novella", i "Giacobbe", i "Mancuso", i "Ruga-Loiero-Metastasio" e alcuni soggetti legati alle locali di Laureana di Borrello (RC)⁴⁸, Belvedere Spinello⁴⁹ (KR), Natile di Careri⁵⁰ (RC), i "De Stefano", i "Tegano", gli "Strangio", i "Romeo 'U Staccu", i "Barranca", gli "Iamonte", gli "Arena", i "Grande Aracri", i "Marando", i "Calabrò", i "Feliciano", i "Macrì-Commisso-Ursino" e gli "Aquino-Coluccio".

I predetti sodalizi calabresi, manifestano il proprio interesse in diverse condotte illecite, tra cui il narcotraffico (anche internazionale), l'usura, le estorsioni, i delitti contro il patrimonio, il traffico di armi, la bancarotta fraudolenta, la corruzione, le truffe, i reati di natura fiscale, il riciclaggio e l'impiego di capitali di provenienza delittuosa anche tramite intestazioni fittizie di beni.

Le attività investigative condotte sul territorio in esame, hanno finora consentito di "mappare" la stabile e capillare esistenza di "locali" a Milano, Solaro, Legnano, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico. Le stesse, godono di propria autonomia e a volte cooperano tra loro in quanto in stretto collegamento alle altre "locali" presenti in Lombardia. Tutte le "locali", sono legate alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (rispondente alla sovrastruttura in Calabria, dove ogni "locale" conserva le proprie radici continuando ad intrattenere legami).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative, il che spiega la presenza anche di soggetti che non sono di origine calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti". Questa mafia conferma, dunque, regole di compartimentazione territoriale e compagini a forte connotazione familiare che operano autonomamente, affiancando tuttavia al vantaggio della singola articolazione quello collettivo dell'organizzazione.

Come già detto, i clan calabresi, sono orientati verso l'integrazione economico-imprenditoriale, denotando molta attenzione per il settore dell'edilizia, per quello dei lavori stradali, ferroviari e per il movimento terra. Inoltre, più in

⁴⁷ Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro, ma anche beni mobili registrati.

⁴⁸ Composta dalle cosche "Ferrentino-Chindamo" e "Lamari".

⁴⁹ Cosca "Iona-Marrazzo".

⁵⁰ Famiglia "Ietto".

generale, la criminalità calabrese è attratta da ogni ramo economico che gli consenta di investire i capitali illeciti e di acquisire il controllo degli esercizi pubblici e delle attività imprenditoriali.

Un altro *business*, strategicamente perseguito, è quello dell'infiltrazione degli appalti pubblici che i sodalizi calabresi e siciliani, in particolare, e campani, seguono con attenzione, collocando le proprie imprese nei relativi subappalti⁵¹ (adottando sistemi di evasione o elusione dei controlli di natura fiscale). Al fine di prevenire e contrastare tali intromissioni, sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia, ai quali si affiancano, quale ulteriori misure di controllo, gli accessi ispettivi ai cantieri.

Per quanto riguarda Cosa nostra siciliana, va preliminarmente confermata l'esistenza di intese d'affari, in particolare nel settore del narcotraffico tra siciliani e calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo, una sorta di *pax* mafiosa raggiunta con il fine di poter gestire (talvolta anche sinergicamente) traffici illegali molto remunerativi.

Sebbene il potere di tali sodalizi appaia, nel complesso, diminuito, a Milano e marginalmente nel suo *hinterland*, si evidenzia l'attiva presenza di alcune articolazioni della mafia siciliana, già operative da tempo in questo territorio le quali conducono imprese apparentemente legali (strumentali al riciclaggio, al reinvestimento di capitali illeciti, alle violazioni di natura fiscale e tributaria⁵² anche attraverso l'assistenza di diverse figure professionali competenti⁵³ in materia) ricorrendo a pratiche corruttive per l'aggiudicazione di lavori e di appalti. I predetti sodalizi criminali, come di consueto, non interrompono i legami con le organizzazioni di riferimento nella regione di provenienza, anzi, talora le supportano mediante i proventi delle attività illecite svolte.

In particolare, in questo territorio, insistono gli interessi del mandamento di Resuttana di Palermo, della famiglia di Bolognetta (PA), di quella Pietraperzia (EN), della famiglia palermitana "Mangano" e quella di Mazara del Vallo (TP), a cui si sono recentemente aggiunti i "Laudani" del catanese. I predetti sodalizi hanno dimostrato di avere interessi in diversi illeciti come il narcotraffico (anche su base internazionale), le estorsioni, l'usura, l'appropriazione indebita, le rapine, le ricettazioni, il riciclaggio e le violazioni fiscali.

Pur in mancanza di un radicamento effettivo di proprie consorterie sul territorio, le articolazioni della camorra partenopea (e secondariamente casertana), denotano un'intensa operatività sia nel traffico di sostanze stupefacenti che nell'esercizio abusivo del credito, nel riciclaggio e autoriciclaggio (anche internazionale), nel reinvestimento di capitali illeciti nonché nelle estorsioni e nell'usura.

⁵¹ L'intromissione mafiosa, riguardo all'Expo di Milano, è stata rilevata sia per la realizzazione dei relativi padiglioni espositivi che per i lavori pubblici ad essa connessi, ad esempio la tangenziale esterna di Milano.

⁵² Dichiarazione fraudolenta, emissione di fatture per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione, evasione imposte sui redditi o sul valore aggiunto, cui risulta strumentale un'opera di mimetizzazione attraverso soggetti prestanome e la predisposizione di società c.d. "cartiere".

⁵³ Ad esempio commercialisti, consulenti, avvocati o notai.

In particolare, e' stata osservata la dinamicità di alcuni elementi riconducibili ai clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA), dei "Guida" (organici al clan "Mazzarella" di Napoli) e dei "Nuvoletta" di Marano di Napoli (NA).

La criminalità organizzata pugliese non ha sul territorio la stessa consistenza delle altre mafie, infatti è presente in maniera marginale. La stessa è dedicata al traffico di sostanze stupefacenti. In tale ambito, si segnala l'operatività di alcuni ex affiliati al clan "Piarulli-Ferraro" di Cerignola (FG), da tempo trapiantati nel milanese ma in stretto contatto con esponenti della criminalità foggiana e del nord-barese.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti è un *business* illegale molto fiorente che attira l'interesse di una vasta platea di soggetti (dallo spessore delinquenziale disparato), tanto importante da generare cartelli tra le cosche e talvolta conflittualità che, in alcuni casi, sono sfociate in omicidi e in episodi di grave violenza.

La regione nonché la provincia di Milano⁵⁴ continuano ad essere interessate dal traffico internazionale di stupefacenti (soprattutto hashish⁵⁵, marijuana⁵⁶, cocaina⁵⁷, eroina⁵⁸ e droghe sintetiche⁵⁹) che, tra l'altro, alimenta anche il mercato dello spaccio nazionale. Tra i molteplici canali di ingresso della droga è stato rilevato anche l'aeroporto di Linate (MI)⁶⁰.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto al narcotraffico continua ad evidenziare una netta prevalenza degli stranieri sugli italiani. In questo *business*, ritenuto ancora remunerativo anche dalle mafie autoctone, in particolare per i sodalizi calabresi e siciliani (anche per campani e marginalmente pugliesi) è stata rilevata l'esistenza di relazioni reciproche e di contatti con i narcotrafficienti albanesi, serbo-montenegrini e sudamericani.

Il narcotraffico condotto dai nordafricani e da altre nazionalità, avviene in modalità autonoma.

Anche gli episodi estorsivi ed usurari evidenziano un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata⁶¹ (per lo più quella calabrese, quella siciliana e, in modo minore, quella campana) che agisce attraverso due diversi canali, quello dell'intimidazione oppure quello della protezione/collusione in ambito imprenditoriale.

In tale contesto, l'esposizione delle vittime a tali reati è di difficile lettura a causa della reticenza delle stesse ad "esternare" il loro *status*.

⁵⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

⁵⁵ Oltre 3.323 kg. quelli complessivamente intercettati nel corso dell'anno 2016.

⁵⁶ Per quasi 381 kg..

⁵⁷ Complessivamente oltre 289 kg..

⁵⁸ Per complessivi 58 kg..

⁵⁹ Quasi 11 kg., e nr. 645 dosi.

⁶⁰ Dove vengono intercettate prevalentemente cocaina e droghe sintetiche come pure marijuana, hashish o eroina.

⁶¹ Ponendosi, in relazione alla grande disponibilità di capitali, quale affidabile interlocutore di coloro (imprenditori, commercianti e professionisti) che, in difficoltà economica, necessitano di finanziamenti.